

## L'AMBIENTALISMO. E LA SUA MIOPIA

Ho letto l'intervento del consigliere comunale di Trecenta Paola Panziera, una lunga lista di "Rifondazione è contro questo e quello", e si chiude lamentando che le forze ambientaliste non danno un sostegno forte all'attività del partito. Come se essere contro a un qualsiasi progetto, per lasciare il territorio così com'è, bastasse a qualificare un partito e chi sostiene il "non fare" come un fedele ambientalista.

Noto allora che le ambiguità non sono solo nell'arcipelago ambientalista: vedi chi è a favore dell'eolico e chi è contrario. Ricordo infatti - essendo polesana d'origine e seguendo le vicende del mio territorio anche quando non vi faccio ritorno in vacanza - che le ambiguità sono anche di Rifondazione. Per esempio: a Trecenta il consigliere Panziera è contro la riconversione della centrale Enel di Porto Tolle, ma a Rovigo, nel consiglio e nella giunta provinciale, i consiglieri e l'assessore

che rappresentano Rifondazione sono favorevoli a gestire i cospicui benefici che il Polesine ricaverà dall'investimento nel carbone pulito. Più ambigui di così.

La questione è che Panziera e tutta Rifondazione separa l'ecologia dalle sue due sorelle: energia ed economia. Energia, ecologia ed economia crescono se stanno assieme. Sono le tre Edella vita, come hanno scritto molto bene Borgianni e Paolucci nel libro "Il filo che lega le tre E della vita": privilegiarne solo una, a scapito delle altre, rallenta lo sviluppo e porta a una regressione della vita, nel suo insieme.

Non c'è da stupirsi, allora, che il consigliere comunale di Rifondazione lamenti che il partito riceva pochi voti, se poi resta sordo, per esempio, al grido d'allarme delle piccole e medie imprese sul caro-energia. In Italia, la fascia delle pmi arriva a pagare le bollette elettriche il 36 per cento più care rispetto all'area euro. Ciò si ripercuote sulla nostra produzione e quin-

di sui nostri posti di lavoro. E continuare a invocare un Polesine "solare" significherebbe solo rendere più cara la bolletta, perché il fotovoltaico oggi costa moltissimo e ha un rendimento bassissimo. L'obiettivo "giusto e utile", per usare le stesse parole di Panziera, non è essere "contro questo e quello", quindi, ma è parlare di ecologia considerando che occorre comunque produrre energia, a basso costo e preservando l'ambiente con le migliori tecnologie disponibili, per far sviluppare l'economia.

Noi cittadini, insomma, non dovremmo essere contrari alla costruzione di centrali elettriche, a patto che le tre E siano rispettate, perché ne va del nostro benessere. L'Italia continua a importare il 15 per cento della produzione di elettricità dall'estero, e in maggior parte deriva dal nucleare. Rifondazione che fa? Invece di dire no anche all'importazione di energia nucleare, dice no soltanto alla produzione di energia nucleare in Italia, - altra ambiguità, che invece è un passo neces-

sario ad abbassare il costo delle bollette elettriche. Così come investire sul carbone pulito e sulle rinnovabili, per avere un mix di fonti differenziato ed equilibrato (mentre in Italia è

sbilanciato sul gas, e lo paghiamo in bolletta).

Ci vuole ragionevolezza e buon senso. Occorre valutare ogni progetto secondo le tre E e poi trarre le conclusioni, non fare la lista della spesa del "noi siamo contro a..." e poi dire "gli ambientalisti siamo noi!": questo è l'ambientalismo della domenica, non è l'ambientalismo di tutti i giorni. Le cose non funzionano come dice Rifondazione e i risultati elettorali ne sono la dimostrazione.

**Tiziana Ferrarese**